

sottratto la collezione dei manoscritti. La nascita della Biblioteca fu sancita ufficialmente con la Bolla costitutiva datata 21 aprile 1667.

La narrazione prosegue snodandosi attraverso i secoli, seguendo una linea non strettamente cronologica, ma mettendo a fuoco temi e personalità rilevanti, soprattutto dei bibliotecari e dei custodi che hanno lasciato un segno nella storia della Biblioteca e mettendo in evidenza le donazioni che hanno determinato la fisionomia del patrimonio alessandrino quale lo vediamo ancora oggi. Nel 1715 fu istituita alla Sapienza una tipografia universitaria affidata al tipografo Giovanni Maria Salvioni, che ottenne gratuitamente tre locali con l'obbligo di depositare in Alessandrina un esemplare di ogni libro stampato, una sorta di "diritto di stampa" che permise alla biblioteca di acquisire i risultati degli studi di professori come Giovanni Maria Lancisi. La legge sul diritto di stampa fu poi estesa nel 1817 a tutti gli stampatori dello Stato pontificio, soprattutto per ovviare alla crescente penuria di fondi per l'acquisto di libri nuovi.

Dopo l'unità d'Italia e il passaggio dell'Alessandrina allo Stato italiano (sempre con le funzioni di biblioteca universitaria, ma sotto la gestione del Ministero della Pubblica Istruzione) spiccano le figure di direttori come Cerroti, Narducci e Moroni; quest'ultimo, grazie al suo sodalizio con il libraio Nardecchia, sarà l'artefice dell'acquisizione delle raccolte Carducciana e Leopardiana.

Un momento decisivo per la storia successiva della Biblioteca è il trasloco nella nuova sede, avvenuto nel 1935, sotto la direzione di Maria Ortiz, che ottiene dal Ministero di trasportare i 30 mila volumi del fondo antico, dal

1660 custoditi nel salone appositamente creato da Borromini, nella nuova sede sopra il rettorato.

Le conclusioni un po' amare di R. sull'involuzione avvenuta negli ultimi anni nella qualità dei servizi e delle competenze, dovrebbero farci riflettere sul ruolo futuro delle biblioteche e su come possano continuare ad avere un ruolo importante nella crescita culturale della società.

Simona De Gese



*Meuccio Ruini. Inventario analitico dell'archivio. Bibliografia degli scritti, 1893-2012.*

A cura di Ercole CAMURANI e ROBERTO MARCUCCIO, presentazioni di Giordano GASPARINI e Marieli RUINI, [Bologna], Editrice Compositori, Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni librari e documentari, 2012, 443 p.: ill. ISBN 978-88-7794-756-7, € 20,00.

La pubblicazione ripropone, in seconda versione, il contenuto del volume *Archivio Meucci Ruini. Inventario* uscito originariamente nel 1993 a cura di Roberto Marcuccio con un saggio introduttivo di Lucio d'Angelo, qui ampliato e integrato con la descrizione del secondo versamento dell'archivio del senatore Ruini avvenuto nel 2007. La crescita documentaria, quantitativa ma anche qualitativa, ha imposto la revisione di tutte le descrizioni qui ora portate da un generico e sostanzialmente insoddisfacente livello

sommario a quello analitico; il lavoro è corredato con una completa nota bibliografica (definita *bibliografia*) degli scritti del e sul prolifico personaggio, una dettagliata cronologia e un indice dei nomi. Documenti, manoscritti e dattiloscritti sono segnalati descrivendoli nelle varie successive aree della segnatura, autore/titolo/data, descrizione esterna fisica del materiale, note del compilatore, stato di conservazione, allegati, provenienza e precedenti segnature di collocazione, indicazione di edizione (se con varianti o integrazioni) e bibliografia critica di riferimento. E' segnalata anche la corrispondenza che analiticamente presenta, rispetto alla precedente griglia di aree descrittive, anche un campo per l'indicazione dei nomi di mittente e destinatario, numero di documenti. Ruini fu attivo e instancabile fondatore e sostenitore, scrittore e collaboratore di svariate decine di testate di periodici italiani e la sua corrispondenza, oltre recar traccia di questa intensa operatività intellettuale, testimonia anche legami con editori del tempo (Utet, Laterza).

*Anna Giulia Cavagna*



*Two Centuries after: Charles Dickens*, Bologna, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, (tip. Compositori) 2012, 119 p.: ill, (Immagini e Documenti, 1) ISBN 978-88-7794-762-8, € 20,00.

La pubblicazione raccoglie il materiale proposto e discusso in occasione della

mostra ideata dalla cooperativa culturale Giannino Stoppani e promossa e organizzata dall'ente Bologna Fiere, durante l'annuale, ben consolidata e conosciuta anche sul mercato estero *Fiera internazionale del Libro per ragazzi* 19 marzo-29 aprile 2012. Presenta contributi (appositamente commissionati per la mostra o recuperati da edizioni dickensiane) di studiosi di editoria per il mondo giovanile (infanzia, ragazzi) ed esperti della letteratura inglese (Antonio Faeti, Gino Scatasta, Mik Mannin, Brita Granström, Grazia Dotti, Enzo Siciliano, Silvana Sola). Qui si segnala soprattutto per il corredo illustrativo (progetto grafico *Chialab*) che accompagna i testi: illustrazioni di alta o altissima qualità tratte da storiche edizioni di Dickens, italiane e straniere, che costituiscono molto più che un gradevole corredo iconografico del volume ora distribuito. Di fatto quelle illustrazioni, spesso tratte da pubblicazioni di difficile reperimento, per il noto fenomeno di dispersione di questa editoria ancorata alla fanciullezza, con intenti tra lo svago e il pedagogico, sono testimonianze di una evoluzione grafica, del cambiamento delle tecniche artistiche e della ricezione stessa dell'opera dell'inglese. Molti disegni sono di illustratori recenti che interpretano, reinterpretano, attualizzano e reinventano il testo. Dalle edizioni illustrate patrocinate da Formiggini o pubblicate da Marzocco sino a Giunti o Rizzoli (come pure da editori anglo-americani) le immagini qui riproposte, veri racconti nel racconto, hanno sofisticata, studiata e raffinata resa segnica. Quei disegni evocano nei loro tratti, con il gusto artistico dell'epoca che li vide tipograficamente interagire col pubblico, spettri di povertà nelle